

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2011)
Heft: 57

Rubrik: Associazione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Eh sì, *Al témp al passa*. Quarant'anni non sono brucolini. Tanti sono gli anni sul groppone dell'Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte. Proprio perché sono tanti si sono voluti festeggiare come si deve, alla grande, il 3 settembre scorso sulla piazza del centro di Cavigliano che, per l'occasione è stata battezzata con il nuovo nome: Piazza della gioventù. Denominazione che evoca slancio, futuro e ottimismo, qualità queste che bene si conciliano con lo spirito (e le aspettative) che anima l'Associazione.

Il palcoscenico della piazza della gioventù era l'ideale. Il programma della serata pure: aperitivo offerto, cena a base di polenta e spezzatino, lotteria americana, intrattenimenti musicali e il grande finale con il concerto di Marco Zappa a presentare la sua ultima fatica musicale dal titolo *Al témp al passa*. Solo una cosa poteva giocarci contro. Solo una. Una cosa che - ahinoi - non è possibile regolare a piacimento, come la manopola di un registratore. Purtroppo, o per fortuna direbbero alcuni, la tecnologia non è arrivata fino a lì. Stiamo parlando della meteo, o il meteo per chi lo preferisce. Si direbbe che, anche per questo nostro evento, non tutte le ciambelle escono con il buco e qualcosa - sembrerebbe stato scritto nel destino - doveva andare storto. E così è stato. Purtroppo il timore della pioggia era palpabile già da qualche giorno. I bollettini non erano del tutto rassicuranti. Sui giornali, nel web, alla radio e alla TV la solita tritiera: tutti davano probabile acqua il sabato 3 settembre. E, quasi a farlo apposta, proprio in serata quando è in programma la festa. Certo, l'alternativa alla piazza in caso di pioggia c'era: il capannone di Verscio. Ma, converrete con me - e con tutto il rispetto per il capannone - non sarebbe stata la stessa cosa. Per cui, dopo un ultimo furtivo sguardo sopra il Gridone e contrariamente alle indicazioni dei bollettini meteo, che rimanevano laconicamente poco rassicuranti - "Intense piogge imperversano sul Piemonte; si stanno dirigendo ad est e potrebbero interessare in serata il Locarnese" - si decide l'azzardo, affidandosi alla buona sorte. Così alle 16 di quel sabato 3 settembre, giusto due ore prima dell'inizio della festa, cala la decisione: la festa s'ha da fare lì, sulla piazza di Cavigliano. O la va o la spacca, come direbbero alcuni.

Una scelta che ci è poi costata, perché prima ancora dell'inizio del gran finale del concerto di Marco Zappa, ecco cadere le prime gocce.

Una festa da e per ricordare



Con precisione chirurgica, come anticipato dalla meteo. Fino a lì tutto era filato liscio. La gente era numerosa, lo spirito era quello giusto, l'ambiente era ideale, come quello dei momenti che contano. Il tutto favorito dalle rustiche voci del duo *Tri per dü* e dalle ballerine melodie della fisarmonica di Michele da Quartino, che invitavano alla danza: walzer, polka, mazurca... La lotteria americana aveva già fatto la gioia di alcuni fortunati. La polenta e lo spezzatino giacevano in parte ancora lì, nei calderoni, in attesa di essere distribuiti. Il loro sapore permeava l'aria ed invitava alla tavola. Ce n'era per tutti, per i beati. E manco a dirlo, proprio nel momento meno propizio, ecco le prime gocce ad annunciare l'arrivo della pioggia. A voler scompaginare i piani, ma non certo il programma della serata. Ci mancherebbe altro! Sotto il motto *mi piego, ma non mi spezzo*, si decide che la festa continua e il concerto s'ha da fare. Così, tutti al coperto, chi qui, chi là. In qualche modo tutti, ed erano in tanti, hanno trovato una sistemazione di fortuna, che permettesse loro di rimanere lì a godersi il resto dello spettacolo. Cuochi e musicisti compresi. Ed è così che, con qualche necessario aggiustamento, si conclude la serata. Un po' umidicci, un po' dispiaciuti, ma comunque appagati. Nella convinzione di aver dato tutto e di non essersi piegati alle avversità, nella fattispecie alle bizzelle del tempo. Tempo che avrebbe potuto causare danni ben maggiori.

Ci si può domandare, che cosa ci si ricorderà di questa festa? Credo tante cose. Dipende dal singolo, perché i ricordi sono molto personali: la bici vinta alla lotteria, la simpatia dei *Tri per dü*, un amico ritrovato dopo tanto tempo, i profumi della polenta e dello spezzatino, una birra bevuta di troppo, il premio vinto al concorso del nuovo nome della piazza... e chissà quante altre! Ma, forse c'è un aspetto che più di altri rimarrà impresso nella memoria. Per assurdo quello che più di altri ci ha fatto tribolare. Ci ha tenuto ore e ore sulle spine, tirandoci lo sgambetto. Sì, mi riferisco proprio a lei: la pioggia. La tanto temuta pioggia. Allo scompiglio che ha causato, che ci ha costretti al fuggifuggi fuori programma con tanto di tavoli e panche, che ha inzuppato tutto e tutti. L'esperienza ci dice che del passato si ricordano soprattutto le sventure. Volenti o nolenti sono il pepe della vita, che dà sapore al presente e un senso al passato, alla storia. È giusto così. Per

cui guardiamo avanti, come si è sempre fatto da quarant'anni in qua, con l'auspicio che la festa bagnata... E allora un arrivederci nel 2016, alla festa del 45esimo. Per festeggiare un altro momento da ricordare... da raccontare.

Per concludere un grazie grande così a tutti coloro che hanno contribuito al successo della festa del 40°: al Gruppo ricreativo di Cavigliano, alla cucina, agli sponsor, ai musi-



cisti, alle Autorità comunali e, non da ultimi, a tutti coloro che hanno partecipato per la loro comprensione e simpatia.

Claudio Zaninetti

Presidente dell'Ass. Amici delle Tre Terre

Scrivere altri 40 anni di storia... con i giovani

I compleanni sono una buona occasione per ricordare ed è quello che voglio fare nelle prossime righe. Raccontare alcune notizie e curiosità della quarantennale storia dell'Associazione, quelle meno conosciute e scontate, visto che delle sue molteplici attività si sa tutto o quasi: la Rivista TreTerre, la Filodrammatica, i vari corsi di ginnastica di musica e di lingue, le conferenze e via dicendo.

Tanto per cominciare, il primo incontro esplorativo, volto a gettare le basi della futura Associazione, si è tenuto la sera del 1° giugno 1971 nel Salone comunale di Verscio. Però la data ufficiale di fondazione è l'8 ottobre 1971. Il primo comitato era formato da Antonio Cavalli (Cavigliano, presidente, diresse l'Associazione per sedici anni, ossia fino al 1987), Bruno Maestretti (Verscio, vice presidente), Lino Milani (Tegna, segretario cassiere), Eva Lautenbach (Cavigliano), Charles Messerli (Cavigliano), Federico Monotti junior (Cavigliano), Francesco Cavalli (Verscio), Ermanno Simoni (Verscio), René Dettling (Tegna) e Remo

Belotti (Tegna). I primi revisori dei conti erano i signori Vitek e Roelli.

In merito al primo anno di attività la tassa sociale di allora era di CHF 5.- a 20.-, a fronte degli attuali CHF 20.-. All'epoca si contavano 108 soci (oggi sono circa 200) e l'incasso delle quote ammontava a CHF 1370.-, cui andavano aggiunti contributi vari da enti pubblici e privati per un totale CHF 3280.-. Tenuto conto delle spese di CHF 1972.-, la maggior entrata era CHF 1318.-.

Faranno in seguito parte del comitato, per periodi e mansioni diverse (e qui ci scusiamo per eventuali dimenticanze), Dante Fiscalini, Luigi (Gigi) Cavalli, Marco Zanda, Roberto Cavalli, Carolina Milani, Alessandra Zerbola, Fiore Sca-

fetta, Gianpietro Milani, Lina Hefti, Ugo Tortelli, Enrico Leoni, Gianroberto Cavalli, Adolfo Vitali, Klaus Sommer, Bruno Caverzasio, Ilario Garbani Marcantini, Silvano Rusconi, Giuseppe De Bianchi, Giovanni Tonascia, Antonio Zanda e Fausta Filippini.

Dal 1988 presiedettero l'Associazione Alfredo Vitali per cinque anni (lasciò per cambiamento di domicilio), Alessandra Zerbola per sedici anni e, dopo la modifica degli statuti nel 2007, Giordano Maestretti e Patrizia Ceschi.

In un invio alla popolazione delle Tre Terre del 1971 si ripeteva che l'obiettivo dell'Associazione era di *migliorare i*



contatti umani tra gli abitanti delle Tre Terre di Pedemonte e di agire per un miglior sviluppo umano, sociale, culturale e sportivo. Al raggiungimento di questo scopo, in particolare durante le assemblee, negli anni vengono avanzate molte richieste specifiche. Parte resteranno purtroppo lettera morta, altre invece riusciranno a concretarsi nel tempo. Qui di seguito se ne riportano alcune, anche se in modo forse un po' caotico.

Per esempio si rammenta l'avvio, piuttosto difficoltoso sul piano finanziario, della Filodrammatica, a causa dell'indispensabile sistemazione del palco del salone di Verscio. I sussidi arrivarono dai comuni di Verscio e Cavigliano, ma non da quello

di Tegna. Ciò non di meno grazie alla tenacia di Eva Lautenbach la Filodrammatica diventò – e lo è tutt'oggi – una piacevole realtà.

Senza dimenticare gli studi per le costruzioni di un parco Robinson e di un percorso vita, che non trovano sbocchi concreti a causa della disastrosa alluvione del 1978.

L'esistenza dell'Associazione non è stata sempre facile. Nella storia non sono mancate posizioni contrarie alle sue finalità. Ecco, ad esempio, un passaggio assembleare del 1973: *...Purtroppo devo dire a malincuore che ancora molta gente è contraria alla nostra Associazione... ma devo dire che già nello spazio di un anno diverse cose sono cambiate e quindi ancora di più il comitato cercherà di realizzare quelle attività nel miglior modo possibile, perché noi tutti dobbiamo esser convinti che l'unico scopo della nostra Associazione è di rinsaldare sempre più l'amicizia nelle Tre Terre e cercare di realizzare quanto sopra esposto per poi, nel più breve tempo possibile, arrivare alla fusione dei tre comuni da molti già fortemente sentita...* Per inciso la tematica della "fusione" viene nuovamente alla luce durante l'assemblea del 1978.

Nel 1973 Marco Zanda propone di studiare la possibilità di pubblicare un giornale delle Tre Terre. L'idea è poi rilanciata da Enrico Leoni nel 1982 e si realizzerà nel 1983 con il primo numero della Rivista TRETERRE. Tale signora Bärtschi lanciò senza esito la proposta di creare una corale ticinese.

Mario Andreoli suggerisce di partecipare, con una squadra locale, agli allora molto conosciuti giochi in TV di allora denominati *Giochi senza frontiere*. Per i giovani nel 1979 si ventila l'idea di dar vita a un gruppo musicale, ma dopo un sondaggio fra i giovani stessi, si decide di soprassedere. Stessa fine fa la ginnastica per i giovani. Solo molto più tardi però si rispolvera quest'ultima attività, grazie all'entusiasmo delle monitorici Zibetti e Weber.

Negli anni '80 nascono nuove e numerose attività, come i vari corsi di cucina e di alimentazione sana, di cucito, di sofrologia, di vimini, di riflessologia. E ancora al corso di ballo e di sci di fondo al San Bernardino, la recita teatrale per i più piccoli, le passeggiate per gli anziani iniziate nel 1982 e sospese nel 2004 a causa delle poche iscrizioni, i corsi per la potatura della vite, di piante da frutta in genere e delle rose. A qualcuno era balenata anche l'idea di fondare un gruppo ciclistico amatori.

La relazione presidenziale dell'assemblea 1985 accenna pure alla mostra dell'artista Sautter e alla festa sui monti di Verscio. Quella del 1986 ai concerti dell'Avvento nella chiesa di Verscio, che si terranno poi l'8 dicembre di ogni anno con il sostegno anche della Pro Centovalli e Pedemonte.

Nel 1987 si organizzano una mostra dell'artista Carlo Mazzi nel salone di Verscio e un concerto lirico con Angelo Belotti (alias Tony Glenn). Nel dicembre 1988 un concerto a Verscio in memoria di don Robertini parroco di Verscio e Tegna per molti anni. Chi ha i capelli un po' grigi se lo ricorda anche per la sua cultura, l'inflessibilità e il temperamento forte e coriaceo.

Negli anni successivi l'attività continua con vari corsi, in particolare corsi di musica per i giovani iniziati nel 1986. Nel dicembre 1991 l'Associazione contribuisce alla mostra di Eva Lautenbach che si terrà a Tegna. L'anno dopo, nel 1992, lancerà la petizione all'indirizzo del governo ticinese con la richiesta di posare le barriere al passaggio a livello di Tegna. Adesso, dopo anni dalla loro posa, sembrerebbe impossibile farne a meno. Qui ed in altri punti di attraversamento della ferrovia. E ce ne è voluto di tempo e... di incidenti!

Nel 1993 si inizia ad investire tempo e energie nelle conferenze, un filone che è ancora più che mai vivo adesso, in particolar modo con *Lunedinsieme*. I temi di allora erano il nuovo diritto minorile e le esperienze di viaggi (peraltro ancora di stretta attualità). Si accenna pure all'idea di tenere a Verscio una gara di "casce di sapone", evento di non facile attuazione per motivi organizzativi. A fine maggio di quell'anno si organizza per la prima volta il *saggio musicale*, che è il gran finale dei corsi per i giovani che si tengono durante l'anno.

L'Associazione ha sostenuto la simpatica festa dei Campanari a Cavigliano, voluta e allestita da Ilario Garbani. Ha contribuito all'inaugurazione della cappella alla Colma nell'estate dell'Anno Santo del 2000. Nel limite delle sue possibilità finanziarie l'Associazione elargisce piccole somme di denaro per scopi culturali, come in questi anni per i concerti organizzati nella chiesa di Verscio dall'Accademia Vivaldi.

Con il nuovo secolo l'Associazione ha proseguito la sua attività, seguendo il suo collaudato schema delle commissioni, che hanno sempre goduto di una certa autonomia di manovra. L'ultima nata è quella della SNU, ossia dei *Sentieri non ufficiali*, ereditata dalla Pro Centovalli e che funziona a pieno regime sotto la sapiente regia di Chino Zanda.

Non tutto è oro quello che luccica. È vero che l'Associazione brilla di luce propria, ma... c'è almeno un punto dolente: la mancanza di nuove leve. Giovani che porterebbero novità e "aria fresca". Attualmente l'Associazione è guidata da un comitato sperimentato, che continua a fare molto - e credo anche bene - per la comunità. Ma non è sufficiente. Il ricambio è indispensabile, soprattutto in ottica futura. Un mix intergenerazionale al suo interno è una condizione imprescindibile per dare un tocco di modernità a quello che si sta facendo. Ne va del nostro futuro: l'assenza di giovani è una cambiale in bianco, che assolutamente non vogliamo firmare. Bensì con loro vogliamo scrivere altri quarant'anni di storia.

Sergio Garbani Nerini

